

## SEMINARIO FORLI'

21 ottobre 2005

### *Valutazione formativa e portfolio formante*

(di Paola Plessi)

#### *1. DIFFICOLTA' DEL VALUTARE*

Partiamo da una consapevolezza condivisa: la valutazione è estremamente difficile perché, nonostante i consigli dei docimologi, non possiamo evitare di percepirla come un'azione incerta, in cui il carattere ipotetico e di scommessa sul valore non può mai essere arginato del tutto. Al di là di tutte le energie che possiamo investire nel tentativo di raggiungere il massimo di trasparenza, il massimo di esplicitazione del nostro punto di vista, la sensazione che ci rimane è quella di un permanente senso di vulnerabilità: il giudizio che formuliamo è sempre vulnerabile e chiunque lo può mettere in discussione (e a volte, così facendo, mette in discussione il nostro essere insegnanti). Inoltre lo specifico della problematicità della valutazione scolastica, oltre a un di più di inevitabilità, credo sia il suo potere.

Sebbene essa non sia più vissuta, come ai tempi della protesta studentesca degli anni settanta, come uno strumento del potere della classe dominante, o come via per la selezione classista, o ancora come strumento per il controllo delle nuove generazioni, le conseguenze che l'atto di elaborazione e comunicazione del giudizio ha sulla strutturazione dei processi cognitivi e, in modo forse più evidente, sulla costruzione dell'immagine di sé e sullo sviluppo della personalità, sono tali da rendere la valutazione un potente strumento di formazione. Tutto ciò rende noi insegnanti tanto più responsabili del destino dei nostri studenti e tanto più timorosi nell'esercizio del nostro compito di valutatori.

#### *2. LA VALUTAZIONE IN QUESTA SCUOLA*

Dobbiamo aggiungere che valutare in questa scuola della riforma è diventato ancora più problematico.

Nella scuola che è in via di costruzione non siamo aiutati a vedere più chiaramente e a vivere più serenamente questa necessaria valutazione.

L'ulteriore difficoltà della valutazione deriva da una serie di elementi tra cui:

- l'assenza di un "sistema della valutazione": si percepisce la mancanza di un pensiero unitario e organico su quella che dovrebbe essere la valutazione nella nuova scuola, l'assenza di un insieme di azioni armoniosamente organizzate e messe in relazione;
- gli interventi valutativi esplicitamente richiesti sono poco chiari sia dal punto di vista teorico sia sul piano operativo (e il portfolio è emblematico di questa poca chiarezza), anzi si riscontrano alcune contraddizioni da cui scaturisce un senso di ambiguità e disorientamento;
- si intuiscono delle pieghe di valutazione implicita, la sensazione di un non detto che suscita domande che, tuttavia, non si sa a chi rivolgere.

Se leggiamo i documenti della riforma attraverso la griglia della "valutazione" ci rendiamo conto che esistono dentro la proposta innovativa almeno tre modelli o teorie della valutazione.

Il primo modello è costituito dal riferimento agli obiettivi specifici di apprendimento.

Sono contenuti e abilità che rappresentano lo standard di prestazione per la scuola non per l'allievo. Le tabelle contenute nelle Indicazioni, infatti, hanno "lo scopo di indicare con la maggiore chiarezza e precisione possibile i livelli essenziali di prestazione (intesi nel senso di standard di prestazione del servizio) che le scuole pubbliche della Repubblica sono tenute in generale ad assicurare ai cittadini".

Cosa significa questa frase?

Che siamo obbligati a perseguirli, ma non a raggiungerli (affermazione che suona più scontata che contraddittoria)?

Che sono un semplice orientamento per il lavoro dell'insegnante?

Se è così: allora perché vengono utilizzati dall'INVALSI per l'attuazione della valutazione standardizzata del sistema nazionale?

Dietro a questo modello sta l'idea di una valutazione intesa come atto di comparazione tra gli esiti degli studenti e gli obiettivi necessari e universali.

Il secondo modello per discriminare la qualità degli apprendimenti è un modello locale che traduce la valutazione come comparazione tra esiti e obiettivi formativi.

Gli obiettivi formativi sarebbero la forma contestualizzata e personalizzata degli obiettivi specifici di apprendimento. Negli allegati al decreto 59 ci viene spiegato che la costruzione degli obiettivi formativi utilizza: l'esperienza del soggetto destinatario dell'intervento formativo, gli obiettivi specifici di apprendimento e il profilo educativo, culturale e professionale dello studente (cioè la meta finale del primo ciclo di istruzione, il modello di studente in uscita, concetto che un poco stride con l'idea di contestualizzazione e personalizzazione).

Gli obiettivi specifici di apprendimento devono essere tradotti in obiettivi formativi per poter essere significativi per gli studenti. Ma, se è così, perché la valutazione della qualità del sistema non è centrata su questi obiettivi? Cioè sugli obiettivi "significativi"?

E poi cosa si intende per significatività?

E ancora: può il contesto decretare la non significatività e dunque l'eliminazione di alcuni obiettivi specifici di apprendimento?

La definizione di obiettivi formativi è strettamente connessa alle unità di apprendimento e al concetto di personalizzazione:

vengono definiti gli obiettivi formativi adatti e significativi per singoli allievi, tali obiettivi caratterizzano Unità di Apprendimento che i docenti hanno il compito di progettare affinché si realizzi un piano di studi personalizzato, che è l'insieme delle UA effettivamente realizzate.

Ci dev'essere qualche errore nella consecutio temporum.

L'obiettivo è generalmente inteso come qualcosa che sta prima dell'intervento educativo.

Questo obiettivo è personale (quindi caratterizzato da una specifica diversità e differente anche rispetto agli OSA)

L'obiettivo fa parte di una UA.

L'UA fa parte di un piano.

Il piano esiste solo alla fine.

Quindi l'obiettivo personale non esiste in anticipo e dunque non esiste, esiste solo un esito personale.

Ma se non esiste un obiettivo all'inizio con cosa confronteremo l'esito per poter dire se è o meno di qualità?

Qual è il termine di confronto, il modello per esprimere un giudizio?

L'obiettivo prefissato o la capacità – potenzialità di cui il soggetto è dotato, o semplicemente il valore emergente dal senso che un esito, anche imprevisto, assume per il singolo (e questo diventerebbe il terzo modello di valutazione)?

Sono prospettive piuttosto differenti che si fatica a tenere insieme:

1. Valuto rispetto a ciò che legittimamente posso attendere da un alunno con un determinato profilo evolutivo (modello fissato dagli obiettivi specifici di apprendimento)

2. Valuto l'apprendimento rispetto alla potenzialità personale (rispetto agli obiettivi formativi personalizzati), in un'ottica di personalizzazione (e a questo proposito: siamo sicuri di riuscire a conoscere la potenzialità personale dei soggetti che abbiamo davanti)
3. Valuto sulla base dell'attribuzione di valore personale che il soggetto opera rispetto a tutti gli esiti, previsti e imprevisi. E questa sarebbe la prospettiva del portfolio.

Quale sistema di riferimento ci è chiesto di adottare: gli obiettivi validi per tutti, la capacità personale o il significato soggettivo?

### 3. PORTFOLIO E IDEA DI VALUTAZIONE

Ogni strumento di valutazione è fondato su un'idea della natura e della funzione dell'atto di valutazione.

C'è chi considera il portfolio uno strumento in continuità con il passato, in particolare, per la scuola elementare, con il "fascicolo personale dell'alunno" introdotto nel 1993.

Dal Dizionario di didattica di L. Trisciuzzi leggiamo:

"Questo strumento (il fascicolo personale) è un contenitore in cui sono raccolti, oltre ai dati di tipo amministrativo, i documenti di valutazione, e la documentazione specifica degli alunni portatori di handicap, nonché ogni altro elemento significativo di conoscenza dell'alunno, di documentazione della sua esperienza scolastica, acquisito anche in collaborazione con le famiglie. "La scuola di grado superiore deve richiedere il fascicolo alla scuola di grado inferiore. "Al completamento di ogni tappa di un ciclo scolastico e a conclusione del ciclo stesso, il fascicolo dovrà contenere i giudizi globali, allo scopo di conoscere meglio l'alunno durante tutto l'iter formativo".

Ci sembra che il portfolio sia qualcosa di più e che porti con sé una logica valutativa e formativa decisamente innovativa (che rischia di essere impoverita e ridimensionata se viene assimilato al fascicolo personale dell'alunno).

Rispetto alla tradizione della documentazione propria della scuola materna troviamo più punti di contatto e elementi di continuità, tuttavia la consuetudine di realizzare un fascicolo che racconta la storia del bambino alla scuola dell'infanzia ha spesso una funzione di proiezione del bambino nel grado di istruzione successivo piuttosto che una funzione formativa compiuta nel presente. Inoltre rispetto al portfolio la partecipazione del bambino alla costruzione del "racconto" è più debole e la selezione e costruzione della storia avviene soprattutto dal punto di vista adulto dell'insegnante.

Quale logica, quale epistemologia, quale modo di intendere la valutazione educativa sta a fondamento di uno strumento come il portfolio?

Il portfolio si colloca nel solco della valutazione formativa.

Ricordiamo le differenze tra valutazione sommativa e valutazione formativa

	Valutazione formativa	Valutazione sommativa
Funzione	Fornire informazioni relative all'andamento del programma e all'apprendimento degli studenti al fine di intervenire per il miglioramento del programma (dell'azione didattica, dell'intervento)	Certificare l'apprendimento e attribuire un giudizio agli studenti al termine di una unità didattica, semestre o corso di studi. Certificare l'utilità del programma
Decisioni favorite	Adattamento e miglioramento delle attività di apprendimento	Certificazione e giudizio (valutazione con utilità)

	insegnamento o del programma complessivo	sociale) Ammissione a gradi di istruzione successivi Prosecuzione, conclusione, adozione, istituzionalizzazione di un programma educativo
Destinatari	Attori interni o direttamente coinvolti nell'attività pedagogica (staff del programma)	Pubblico esterno appartenente al settore economico o politico, società allargata, agenzia che finanzia il programma
Attore della valutazione	Valutatore interno	Valutatore esterno e interno
Momento di attuazione	Durante il programma e il processo di insegnamento – apprendimento	Al termine del programma. Processo di insegnamento – apprendimento (in alcuni momenti formalmente stabiliti)
Frequenza	Alta	Bassa
Dimensione del campione	Di solito piccolo (classe)	Di solito ampio
Domande guida	Come procede l'apprendimento degli studenti? Quali difficoltà incontra ciascuno studente? Come intervenire per sostenere il progresso degli studenti? Che cosa funziona e che cosa non funziona nel programma? Che cosa necessita di un miglioramento? Come può essere migliorato il programma?	Qual è il livello di apprendimento raggiunto dagli studenti? Quali obiettivi sono stati raggiunti e quali no? Quali risultati si sono avuti? Quali esiti ha prodotto il programma? E' stato efficace ai fini del raggiungimento degli obiettivi? Vale la pena di proseguire, adottare, estendere il programma? A quali costi?

Il portfolio traduce la scelta di una valutazione formativa perché:

- punta a rilevare l'andamento dell'apprendimento, il processo più che il prodotto;
- accompagna l'intervento didattico e suggerisce i cambiamenti da attuare per renderlo più adatto al destinatario e facilitarli il raggiungimento degli obiettivi previsti (oppure modifica gli obiettivi stessi);
- si colloca nel contesto e non è interessato a comparazioni e generalizzazioni.

Il portfolio, però, va oltre la valutazione formativa e si spinge verso una forma di valutazione che può essere definita "valutazione formante".

Questo concetto fa riferimento all'idea di una valutazione che non è semplice giudizio sul prodotto (valutazione sommativa) o sul processo della formazione (valutazione formativa), ma si pone essa stessa come processo formativo.

Non c'è più separazione tra formazione e valutazione: mentre valuto formo, faccio della valutazione un'occasione di formazione continua.

La valutazione formante, mentre valuta la formazione, partecipa alla formazione stessa.

#### 4. IL PORTFOLIO FORMANTE

Proviamo ora ad andare oltre l'urgenza storica della riforma in corso e risaliamo alla forma ideale e originaria del portfolio.

Il portfolio non è un'invenzione recente e non è neppure un'invenzione della pedagogia o della scuola. La sua definizione nel campo dell'educazione risale al contesto statunitense degli anni '80 all'interno del quale esso è percepito come nuovo rispetto alla tradizione quantitativa incarnata dalla cultura del test e propone una nuova immagine dell'atto valutativo come processo continuo e quotidiano di interazione tra studente e insegnante.

Originariamente il portfolio appartiene al campo delle arti espressive e prende la forma in una raccolta di lavori, di opere personali (disegni, fotografie, testi scritti...), che testimoniano le particolari capacità e qualità del soggetto che le ha prodotte.

Più esattamente è una raccolta dei lavori migliori, tale da testimoniare il valore dell'artista di fronte a un interlocutore. Già in questa sua funzione originaria si coglie come il portfolio voglia essere uno strumento di comunicazione: non è fine a se stesso, ma svolge una funzione di narrazione, di comunicazione all'interno di una relazione, deve dire qualcosa di una persona ad altre persone.

La costruzione del portfolio non può che essere un atto personale che impone una decisione rispetto a ciò che di sé l'artista vuole comunicare e obbliga a un atto di interpretazione colui comunica come colui che ascolta e riceve l'informazione.

Questi tratti non si perdono nel suo trasferimento all'ambito educativo; il portfolio conserva la sua impronta creativa, comunicativa, interpretativa e proprio questi aspetti ne fanno uno strumento particolarmente utile alla valutazione qualitativa e alla realizzazione di interventi valutativi che vogliano anche essere formanti.

Il portfolio, utilizzato in classe per la valutazione educativa, è una raccolta di ciò che lo studente produce nei momenti quotidiani dell'anno scolastico.

La forma concreta è quella di un raccoglitore in cui vengono riposti i lavori dello studente.

Già dalla descrizione del suo aspetto fisico si possono ricavare alcuni elementi del modello valutativo sottinteso.

Intanto si tratta di uno strumento pensato per essere utilizzato in un contesto relazionale preciso e limitato: quello della vita di classe; in un tempo che è quello del quotidiano svolgersi del processo formativo in cui l'intervento valutativo e quello didattico fluiscono intrecciati; infine già è possibile cogliere come l'attenzione sia posta sul soggetto e sulla sua produzione.

Il portfolio scolastico conserva anche un altro aspetto del portfolio artistico, che lo specifica ulteriormente come metodo alternativo di valutazione, infatti, anche in ambito educativo, non si tratta semplicemente di raccogliere tutti i lavori dello studente, ma solo quelli migliori, quelli che rappresentano la sua riuscita.

La logica sottostante al portfolio è una logica selettiva in cui il potere decisionale è prevalentemente nelle mani dello studente che, selezionando i propri lavori, decidendo che cosa inserire nel portfolio, si riappropria della responsabilità valutativa ed è stimolato a riflettere su sé stesso, sulla qualità del proprio prodotto e del proprio percorso, sui punti di forza e di debolezza e sui passi da compiere per migliorarsi.

Selezionando, decidendo, valutando egli compie un percorso di autoconoscenza e autovalutazione e costruisce e comunica, motivandola, la propria immagine di sé.

Lo studente vive l'esercizio della valutazione proposto intenzionalmente dall'insegnante per formarne la capacità di valutare, scegliere, comprendere le cause di un processo o di un esito (formazione dello stile di attribuzione causale).

Vedremo che nella selezione dei lavori da inserire nel portfolio possono intervenire, e generalmente intervengono, anche criteri esterni al soggetto, ma definiti con il suo coinvolgimento; comunque sia, la scelta dei lavori deve sempre essere motivata dallo studente che la compie.

Non si tratta solo di scegliere, ma di dire perché si è scelto un lavoro piuttosto che un altro, di svelare la propria interpretazione, il criterio che fa sì che un prodotto sia giudicato migliore. Attraverso il portfolio inoltre il soggetto è chiamato a riflettere sui singoli lavori, ma anche sulla relazione che tra essi intercorre, sullo sviluppo complessivo e sull'andamento qualitativo del proprio apprendimento, sui processi che hanno condotto a determinati risultati.

Quali sono i vantaggi formativi del portfolio?

L'uso del portfolio in classe come strumento di valutazione (e di formazione) offre numerosi vantaggi che hanno effetti positivi sia sul processo di valutazione qualitativa sia sul processo formativo:

- consente di cogliere i processi attraverso cui si compie l'apprendimento individuale oltre che gli esiti;
- la storicità e ricchezza delle informazioni permette una lettura globale e unitaria del soggetto in formazione;
- il coinvolgimento del soggetto come primo attore responsabile della valutazione attraverso la selezione dei propri migliori lavori e la sua giustificazione, risulta formante rispetto a competenze valutative, capacità di autoanalisi e autoriflessione, capacità di decisione e pianificazione di eventuali azioni migliorative;
- l'attenzione posta sui lavori migliori, anziché sugli errori e sulle mancanze, è altamente motivante. L'accento cade sulla personale capacità di migliorarsi;
- la lettura del proprio processo di apprendimento in una prospettiva personale evolutiva comporta il confronto tra i risultati attuali e quelli precedenti, restando all'interno di una storia personale più motivante del confronto con i risultati raggiunti da altri;
- il portfolio realizza un approccio valutativo individualizzato utile per la progettazione di interventi didattici individualizzati;
- esso consente anche all'insegnante di rivedere il percorso didattico e di apportare opportune modifiche;
- lo strumento portfolio è particolarmente utile per realizzare una comunicazione efficace tra insegnanti, studenti e genitori.

Adottare il portfolio significa accettare di responsabilizzare gli studenti e di negoziare i processi di insegnamento e quelli di valutazione, significa cominciare a pensare la valutazione come una reale occasione di formazione e mettere in discussione l'organizzazione didattica complessiva.